Anno VI - 1853 - N. 316

L'OPINIONE

Giovedì 17 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

DICHIARAZIONE.

Alcuni si divertono a spandere di quando in quando la voce che l'Opinione sospenda le sue pubblicazioni. Come il fatto li ha smentiti per lo addietro, così li smentirà nel prossimo anno 1854, nel quale l'Opinione continuerà a venire alla luce nei modi finora seguiti.

TORINO 16 NOVEMBRE

LAVORI PARLAMENTARI

—

IL CATASTO

Se le quistioni di politica generale o di politica astratta non si possono escludere dai parlamenti, è però necessario di restringerle, affinchè essi rivolgano la loro sollecitudine al governo ed all'amministrazione interna. La camera che trascura gli affari del paese, per istare intenta a giostre politiche, può porgere agli uditori maggior diletto e destare la loro curiosità, ma non riesce a soddisfare ai bisogni dello stato.

Ciò è detto in generale, perchè il nostro parlamento non ha d'uopo di tale avvertimento. La presente sessione laboriosa, giunta pressochè al suo termine, lo sgrava di qualsiasi rimprovero. Le quistioni interne furono esaminate, discusse, risolte, ed occuparono quasi tutte le sedute. Amministrazione, contabilità, imposte, finanze, dogane, tutti i grandi interessi dello stato trovarono il parlamento pronto a tutelarli e promuoverli. L'eloquenza non ha potuto far mostra dei suoi pregi e delle sue seduzioni, ma il paese non ne ha sofferto, crediamo anzi vi abbia guadagnato.

Ora il parlamento pare voglia chiudere la sessione con un voto importante: quello della legge per la formazione del catasto stabile.

Monumento della saviezza di Vittorio Amedeo II, il catasto della Savoia da esso ordinato è uno dei più pregevoli che siano stati condotti a termine nel secolo scorso: non solo ha meritati gli encomi di Adamo Schmit, ma fu pure tolto a modello dalla Francia, od almeno ha inspirato a Napoleone l'idea d'un catasto generale, secondo le norme seguite nella Savoia.

L'opera di Vittorio Amedeo II non fu compiuta per tutto lo stato: d'altronde iniziata in altri tempi, in diverse condizioni, non sarebbe più guida abbastanza sicura nè pel governo, nè pei privati, sia per le variazioni successe nell'agricoltura e per le molte terre in allora incolte ed ora fatte ubertose, sia per l'aumento che si ebbe nel valore delle proprietà.

Un nuovo catasto che comprenda tutte le provincie dello stato e formato secondo un solo sistema, è quindi indispensabile. Senza di esso, l'imposta prediaria porgerà sempre argomento a richiami ed a lagnanze: male ripartita, peserà su questi proprietari e sarà tenue per quelli, torrà ad alcune terre il 10 o 12 per cento della rendita e ad altre soltanto il 5 od il 6 per cento, per guisa che l'uguaglianza dei tributi richiesta dallo statuto, se è difficile a conseguirsi in generale, è impossibile per l'imposta fondiaria, quale è attualmente levata.

Ma la formazione del catasto non è impresa che possa condursi a fine in breve tempo, nè che sia poco dispendiosa. Secondo i calcoli del signor Despine, non si richiedono meno di 12 anni e di 20 a 25 milioni di franchi. La lunghezza de' lavori e la gravità del dispendio è l'argomento posto in campo dagli opponenti al catasto, nè sono sforniti di validi appoggi. Citeremo soltanto uno de' più valenti finanzieri della Francia, il signor D'Audiffret, il quale nel mentre riconosce l'utilità de' risultamenti geometrici intorno all'estensione, alla contenenza ed alla configurazione del suolo delle proprietà, dichiara che il catasto cagiona gravi errori, non porgendo che nozioni vaghe ed incerte sopra il valor delle terre, il quale viene desunto da stime arbitrarie. Egli propone invece che le informazioni si attingessero dagli atti che hanno un carattere autentico, dagli atti di vendita, di locazione, di successione, i quali stabiliscono, si può dire, di giorno in giorno, il valor venale de' terreni, nei cangiamenti continui che subiscono.

Questo progetto del signor Audiffret è la negazione del catasto: tutto al più può valere per la temporanea perequazione dell'imposta; ma giammai per la stabilità dell'imposta fondiaria, voto di tutti i proprietarii.

Che in Francia non si apprezzino abbastanza i vantaggi d'un catasto, si comprende facilmente. Finora il governo francese non ha fatto che spendere, senza che sia riuscito a condurre a compimento il lavoro. Dal 1803 al 1840, furono spesi 138 milioni, e quando i lavori erano già inoltrati, ne andò smarrita la più gran parte.

Ma nel nostro stato, nella Lombardia, nella Toscana, nel Belgio, non s'ebbero a lamentare di siffatti inconvenienti. Sebbene i catasti non valgano ad evitare errori, e qualunque cautela si segua, non siavi mezzo di antivenire gli sbagli, i vantaggi che se ne ritraggono sono considerevoli, perciocchè, non solo, riconosciuti gli errori, è facile correggerli, ma si tolgono i proprietari, i capitalisti, i comuni, le province, lo stato, dall'incertezza in cui sono, e si dà all'imposta una base certa e stabile, non arbitraria e mutabile.

Eseguito il catasto per opera dello stato, è ragionevole che le spese, almeno le principali, siano sostenute dal pubblico erario. Col bilancio in dissesto, l'aumento del dispendio non è certamente cosa desiderevole: invece di aumentare le spese conviene pensare a diminuirle: questo è il voto di tutti i cittadini, senza distinzione di parte. Ma, oltrechè la spesa è distribuita sopra parecchi anni e rimane perciò meno sensibile, l'ordinamento catastrale debbe avere per iscopo di venir in soccorso delle finanze, di ripartir meglio l'imposta fondiaria, e, ripartendola meglio, di accrescerne il provento.

Crediamo pure che la somma presunta di 25 milioni sia eccessiva. Se il governo procede alle operazioni con una falange d'impiegati, dovrà spendere necessariamente due milioni o due milioni e mezzo all'anno; ma se sceglie di fare il catasto nel modo più semplice e più spiccio, e limita il numero dei funzionari, potrà compierlo con maggior economia, e provvedere il paese di un importante monumento, senza che abbia avuto a sostenere per esso troppo gravi sacrifizi.

Il calcolo della spesa, fatto nei differenti progetti antecedenti, variava da sei milioni a dicianove milioni: prendendo la via di mezzo, si avrebbe un totale di 12,500,000, somma che in ragione dell'estensione, supera tuttavia quella spesa od assegnata pel catasto francese.

È vero, come abbiamo notato, che in Francia il progetto non ha sortito il suo effetto: ma si dovrà ciò attribuire ad insufficenza della somma stanziata, o non piuttosto alla negligenza degli operatori, alla disparità delle istruzioni ed alla mancanza di disposizioni che valgano a conservare inalterata la parte compiuta del catasto, mediante l'annotazione delle mutazioni?

Questi inconvenienti si possono evitare senza accrescere la spesa, purchè il governo vada cauto nella scelta degl'impiegati, e riparta i lavori in modo graduato, razionale e meno pedantesco.

La commissione ha fatto al progetto ministeriale del 9 aprile 1852, alcune modificazioni che lo migliorano, colmando alcune lacune e porgendo a' proprietari maggiore agevolezza per l'appello dei richiami.

Tali emendazioni non variano sostanzialmente il progetto, e saranno apprezzate dalla camera elettiva nella discussione che incomincerà nel prossimo lunedì.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

I nostri lettori che non veggono il consueto rendiconto della seduta, non si allarmino per ciò, non essendo nostra intenzione frodarli di questo breve riassunto nel quale ponno seguire il corso dei nostri lavori parlamentari. Ma sino ad ora ne mancò la materia. Nella odierna seduta per esempio, quantunque si abbiano tenuti molti piccoli discorsetti, pure crediamo che sarebbe assai fuori di luogo nè il ripeterli nè il compendiarli, essendochè li medesimi ponno considerarsi assolutamente inutili e quasi una prova della snodatura delle lingue; prova che abbiamo veduto a fare da quelli che, per un'amara esperienza, sappiamo essere di larghissima vena e di speditissimo scilinguagnolo.

L'ordine del giorno recava la nomina del presidente della camera e degli altri membri dell'uffizio presidenziale; dopo veniva l'esame della progettata permuta di un fondo municipale per la costruzione d'un locale ad uso della pinacoteca. L'onorevole Gustavo di Cavour, non avendo la pazienza d'aspettare che, secondo l'ordine, quest'ultima legge venisse in deliberazione, propose addirittura che ne fosse sospesa la discussione e rimandata alla commissione in vista di nuovi progetti che in questi ultimi giorni furono presentati. Il presidente dei ministri appoggia questa proposta; l'onorevole Valerio Lorenzo l'appoggia: anche l'onorevole Sineo l'appoggia; insomma era una delizia a vedere tanto e tale appoggio; ma l'onorevole Mellana s'adombra e crede di trovare nelle parole del proponente e di chi lo appoggia un tranello per cui sarebbesi compromesso il voto della camera ed invertito l'ordine regolamentare, quasi che si trattasse di demandare alla commissione di riferire sulla scelta fra i vari progetti e sulla conseguente spesa.

Il dubbio meritava di essere dissipato e vi si posero intorno amici ed avversari, sino a che, cessate le dissertazioni, si approvò il dimandato rinvio del progetto alla commissione.

Si venne poscia alla nomina del presidente, e l'onorevole deputato Boncompagni candidato del partito ministeriale trionfò con 56 voti su 104 votanti. Gl altri si trovarono divisi nel seguente modo: 17 sull'onorevole Sineo; 7 sull'onorevole Deforesta; 10 sull'onorevole Galvagno; due per ciascuno agli onorevoli Cadorna, Tecchio e Brofferio, e qualche altro in altro modo disperso. La sola cifra adunque che parve competere con quella della maggioranza è quella toccata al sig. Sineo, e noi siamo ben persuasi che essendo la Camera maggiormente popolata esso poteva attendersi a questo numero, e quasi anche ad uno maggiore; ma siccome i banchi vuoti non ponno votare, così questo numero di 17 ci fu di sorpresa perchè in nessun modo abbiamo potuto raccozzare, nei deputati presenti, una dozzina de' suoi amici. Che i *memento* dei giornali reazionari avessero fatto il loro effetto?

La nomina dell'onorevole deputato Lanza a vice-presidente si ottenne mediante una ripetuta votazione. Nella prima non aveva avuto che 44 voti: nella seconda ne ottenne 53.

Nell'odierna seduta fu approvata la nomina a deputato del signor conte Petiti, il quale prestò anche il giuramento.

—

Sistemi economici. Sulle misure prese da diversi governi del continente in occasione della carezza del pane il *Times* reca il seguente interessante articolo:

« Sovente ci maravigliamo nel pensare quanto tempo ci vorrà ancora, prima che il beneficio dell'educazione e dei lumi penetrino nelle classi più povere della società. Deploriamo la cecità e l'ignoranza, che spinge gli operai all'espediente disperato di sospendere il lavoro, di cui il danno secondo le leggi ineluttabili della scienza deve infine ricadere sopra il loro capo. Ma crediamo realmente che di tutte le persone individuali o morali, di tutti gli uomini e consessi, i più ottusi ed inaccessibili alle più ovvie verità, i più pertinaci a sostenere errori antiquati, siano i ministri dei governi assoluti dell'Europa continentale. Nozioni di tolleranza religiosa adattate ai tempi di S. Domenico, e di Simone di Montfort, sistemi di polizia e di spionaggio di Luigi XI e di Filippo II, una velleità d'ingrandimento che potrebbe stare appena a fronte di quella dell'antica Roma, e un'economia politica che si diletta di restrizioni, proibizioni e interferenze di ogni genere nelle leggi naturali dello scambio e della produzione, questi sono i segnali di civiltà offerti da governi cristiani dell'Europa moderna. La Spagna non sa fare alcuna distinzione fra un protestante suo prossimo e una bestia feroce, l'Austria ispeziona il vostro passaporto sette volte nelle ventiquattro miglia che separano Venezia da Padova, la Francia forma le sue leggi daziarie in modo da escludere ogni cosa di cui ha maggiormente bisogno, e la Russia con un tesoro impoverito e un territorio desolato cerca a spese del suo onore e della sua solvibilità per aggiungere nuova desolazione a'suoi dominii, e accresce il numero delle miglia quadrate che rovina, ma non sa incivilire. Gli individui possono diventare più saggi, ma pare che non vi siano limiti alla follia dei grandi uomini di questa terra.

La messe è fallita simultaneamente quasi in tutta l'Europa, e la prospettiva della fame e carestia infonde ai monarchi timori di cambiamenti, e solleva i fondamenti vacillanti di qualche trono. Con quale senso, e con quali armi si rivolgono i governi dell'Europa contro questa emergenza? Naturalmente non è in potere di qualsiasi regolamento, o dell'assenza di ogni regolamento, non più del *laissez aller* quanto della costante interferenza, il trasformare uno scarso raccolto in uno sufficiente, e rimediare all'avarizia della natura. Quando vi è un certo numero di bocche da riempiere, e soltanto una scarsa quantità di cibo, ne segue che taluna di esse deve rimanere insoddisfatta. Una volta stabilito il fatto di una insufficiente produzione, tutto il sollievo che può recarsi dipende dagli inviti fatti all'estero per l'introduzione delle materie alimentari, e dagli allettamenti per attirarle nel paese in modo da avvicinare l'offerta alla domanda. Da molti anni si è riconosciuto che il miglior modo per raggiungere questo scopo è di lasciar andare le cose da sè. Le leggi che regolano la produzione e lo scambio delle comodità contengono in se stesse un potere correttivo, che tende continuamente a raddrizzare ed alleggerire gli eccessi, e a ridurre ogni cosa ad uno stato normale e moderato.

La posizione del mercato, agendo potentemente e separatamente sopra migliaia di umane volontà, di cui ognuna è inconsapevole dell'attività dell'altro, tende perpetuamente a creare carezza dal buon mercato, e buon mercato dalla carezza. Se per un eccesso di produzione il prezzo di un oggetto cade al dissotto del costo, questo fatto agisce simultaneamente sopra coloro che si occupano di produrlo, come sopra quelli che desiderano di comperarlo; e così senza alcun concerto, senza interferenza dei poteri governativi, si evita un rovinoso buon mercato. Se dall'altra parte un oggetto è caro, l'interesse spontaneo di quelli che lo somministrano è stimolato sino agli estremi per partecipare ai prezzi elevati, e così di nuovo senza concerto e senza interferenza del governo, la carezza è diminuita, e fa luogo al buon mercato che viene ancora corretto dall'azione dell'interesse spontaneo nella direzione opposta. Così l'appello essendo diretto ogni volta all'immediato vantaggio individuale, non havvi motivo di cercare incentivi onde spingere gli uomini ad agire. È questo uno dei casi in cui l'interesse individuale è identico con quello della comunità; l'interferenza del governo può recare impedimenti, ma non può aggiungere nulla ai motivi che già esistono per mandare ad effetto i suoi desideri.

Queste cose sono così evidenti che noi non avremmo creduto prezzo dell'opera di farvi allusioni, se non vedessimo ogni governo in Europa agire in opposizione diretta alle medesime. Il primo passo, cui la carestia ha indotto i principi dell'Europa, è di vietare l'esportazione del grano dai loro dominii. L'effetto di ciò deve essere necessariamente di indurre coloro che possedono dei grani a

tenerli indietro, in aspettazione di prezzi più elevati, e di scoraggiare l'importazione, perchè il grano introdotto nel paese cessa di essere a disposizione del suo proprietario, e non può essere condotto ad un altro mercato, quand'anche la situazione dei prezzi si facesse assai sfavorevole. Così una tal legge contribuisce assai a limitare l' offerta, e ispirando al pubblico un timor panico, ad accrescere la domanda. Un paese collocato in tali circostanze è in posizione peggiore di quello in cui non fu fatto alcun regolamento; ma questo è il primo passo che i governi illuminati dell'Europa hanno fatto per recar sollievo alla temuta carestia.

Un altro rimedio è l' espediente notevole adottato dal governo francese onde somministrare il pane alla città di Parigi, cioè quello di costringere i fornai a vendere il pane a prezzi ridotti, che saranno poi compensati in seguito col permesso d' imporre un prezzo maggiore, quando la carestia sarà passata.

L'effetto di ciò, naturalmente sarà che mentre dura la carestia, la *Banlieue* comprerà il pane a Parigi ai prezzi artificialmente ridotti, e quando sarà ritornata a Parigi l'abbondanza, invece di pagare il prezzo superiore di compenso, si comprerà il pane nella *Banlieue* stessa, cioè la tendenza naturale sarà quella di far sostenere ai fornai la perdita nella maggiore estensione e di ridurre il compenso ai minori termini possibili.

Si narra che un certo prefetto abbia ingiunto ai contadini del suo distretto di vendere il loro grano a prezzi inferiori a quelli del mercato. Il prossimo giorno di mercato il prefetto fu sorpreso di trovare unicamente tre venditori, e dietro inchiesta risultò che questi erano tre contadini che per caso non avevano udito parlare di quella disposizione! Nell' avanzato e liberale governo di Napoli come sotto l' ortodosso e clemente regime dello czar havvi il progetto di caricare il biasimo della carestia sopra gli speculatori, di flagellare i venditori e d'imprigionare i compratori, e tutto ciò col fine d'incoraggiare l' offerta del grano ai prezzi più moderati. Naturalmente un individuo che vende sotto queste circostanze vuol essere pagato tanto per la bastonatura come per il grano, e lo speculatore che compera richiede un alleggerimento nel prezzo, sufficiente a compensarlo del suo carcere. Non è anche improbabile che l' uno dopo essere stato bastonato alcune volte, e l' altro incarcerato una o due volte, desistano affatto dal vendere e comperare, a grande incremento dell' abbondanza e per intenso diletto del paterno loro governo.

Il municipio di Napoli, dicesi, compera grandi quantità di grano per venderlo al disotto dei prezzi mercuriali, scoraggiando così in fatto tutti i tentativi delle imprese private per sovvenire alla scarsezza. Nessuna meraviglia quindi che un paese, su cui pesa la maledizione di un tal governo, e di un tal municipio, il grano venga a costare 70 scellini al quarter, colla migliore prospettiva di aumento nel prezzo, se pure la compra e la vendita non cessa interamente. In somma non havvi follia od assurdità che i governi patriarcali dell'Europa non commettano a gara fra di loro, offrendo così lo spettacolo miserando di stati che gettano i loro tesori, di cui in generale non sono sopraccarichi, aggravando, sotto il pretesto di alleggerirle, le miserie della carestia, e aggiungendo la propria confusione e perturbazione alle fluttuazioni convulsive e febbrili del mercato dei viveri. Grazie però alla saggia e benefica legislazione dell' Inghilterra, noi ci siamo liberati da simili puerilità, non abbiamo nè leggi sui cereali da sospendere, nè verghe per i fittaiuoli, nè prigioni per gli speculatori, nè limitazioni pei fornai. Esportatori ed importatori, compratori e venditori, macinatori e fornai possono vendere così caro e comprare a così buon mercato come possono, e abbiamo altri impieghi per il nostro reddito pubblico che quello di interferire nelle intraprese private, o di competere coi profitti dei piccoli negozianti.

Si leggono nel *Wanderer* i seguenti dati sullo stato effettivo dell' armata russa nei principati, che il detto giornale asserisce fondati, parte sul presente effettivo stato dell'armata russa, parte anche sopra osservazioni che furono fatte sul luogo da sicure persone tanto al passaggio del Pruth per parte delle truppe russe quanto nella loro ulteriore ripartizione nei principati.

Nel mese di luglio passarono il Pruth presso Skuleni (presso Jassy) e Leowa ed entrarono nella Moldavia le sotto indicate truppe russe:

1) Il IV corpo d'armata sotto il comando del generale di fanteria Dannenberg. Questo corpo consiste: *a*) di 3 divisioni di fanteria (X, XI e XII) sotto il comando dei generali Soimonoff (tenente generale), Pawloff, (generale maggiore), e Liprandi (tenente generale); *b*) della IV divisione di cavalleria leggera, sotto il comando del tenente generale conte Nirod; *c*) di una divisione d'artiglieria sotto il general maggiore Sixtel.

2) Una brigata della XIV divisione di fanteria Moller II (tenente generale) appartenente al V corpo d'armata Lüders, sotto il comando del generale di brigata Engelhardt II (che non si deve scambiare col tenente generale Engelhardt I, comandante della II divisione della cavalleria di riserva della guardia).

3) La V divisione di cavalleria leggera appartenente al V corpo d'armata (Lüders) sotto il comando del tenente generale Fischbach.

Una divisione di fanteria ha 2 brigate, una brigata 2 reggimenti, un reggimento 4,000 uomini, quindi una divisione di fanteria ha 4 reggimenti ossia 16,000 uomini.

Una divisione di cavalleria ha 4 reggimenti, un reggimento di cavalleria 1,000 uomini.

Totale delle truppe entrate nei principati.

	Uomini.
3 divisioni di fanteria del IV corpo d'armata (Dannenberg), ognuna di 16,000 uomini	48,000
1 divisione di cavalleria del IV corpo di armata	4,000
1 brigata di fanteria del V corpo d' armata (Lüders)	8,000
1 divisione di cavalleria del V corpo	4,000
1 battaglione di bersaglieri	1,000
10 reggimenti di cosacchi, ognuno di 600 uomini	6,000
Totale	71,000

A questo vanno aggiunti gli artiglieri.

Ogni reggimento ha una batteria di cannoni, di 12 pezzi. Il numero quindi dei cannoni che appartengono alle succitate truppe si è di 264. A questi si deve aggiungere una divisione d'artiglieria cosacca leggera.

Del V corpo d'armata restarono ancora in Ismail, Odessa e Sebastopoli 2 divisioni e mezza di fanteria, 40,000 uomini, per cui anche il comandante del corpo Lüders rimase in Odessa. Di queste due divisioni e mezza una gran parte venne, a quanto annunziavano i giornali, spedita al confine asiatico.

L'avanguardia dell'armata d'occupazione stava sotto il comando dell'aiutante generale e tenente generale Aurepp (comandante della prima divisione dell'artiglieria di riserva della guardia) la quale pochi giorni prima del passaggio del Pruth si affrettò appositamente da Pietroborgo per ordine espresso dell' imperatore Nicolò per assumere il succitato comando.

L'avanguardia si componeva:

1. Delle divisioni di cavalleria conte Nird e e Fischbach;

2. Della brigata di fanteria Engelhardt, appartenente al V corpo d'armata;

3. Di una brigata appartenente alla divisione Somoinoff.

Essa importava dunque:	Uomini
2 divisioni di cavalleria a 4,000 uomini	8,000
2 brigate di fanteria (1 divisione)	16,000
	24,000

Fosse pur anco, come si asserì più tardi, che la seconda brigata della divisione di fanteria Moller II appartenente al V corpo d'armata, abbia passato nel mese d'agosto il Pruth presso Leowa, alla somma totale di 71,000 uomini se ne dovrebbero computare altri 8,000, sebbene nelle notizie da Galacz non fosse stato discorso che di 3 o 4 battaglioni, quindi di 3 a 4,000 uomini. In questo modo l'armata d'occupazione nei principati danubiani importerebbe 80,000 uomini o poco più calcolando in questa cifra anche gli artiglieri. Questo numero non è al certo più ristretto di quanto si è in fatti, giacchè ognuno sa bene quale differenza passi ordinariamente, presso l'armata russa, tra numeri scritti sulla carta e numeri esistenti in fatto. Noi non vogliamo nemmanco far calcolo della mortalità che regnò sin dal principio dell'occupazione e specialmente ora, a quanto ci rapportano tutte le notizie che ci arrivano da colà, fra le truppe russe stazionate nei principati: giacchè noi abbiamo ammesso che se i corpi di truppe russe dovessero essere mai completi lo dovrebbero essere ora. Di questa forza militare si trovavano nella Moldavia (ancora nel settembre) 7000 uomini di fanteria e cavalleria nei circoli di Tekutsch e Galacz, 760 uomini di fanteria in Jassy e la brigata Engelhardt forte di 8,000 uomini in Fokschani, in tutto 15,750 uomini. Restano quindi per la Valachia circa 65—66,000 uomini.

La giustezza di questi dati sarà posta fuor di dubbio tanto dalla circostanza che il principe Gortschakoff non ha sotto il suo comando che due soli corpi d'armata (il IV e il V) come pure dal prolungato soggiorno del generale Lüders in Odessa.

Devesi ancora osservare che da luglio a questa parte, per ordine del principe Gortschakoff, un battaglione di truppe moldave è stato impiegato nel servizio di staffette tra Jassy e Tukutsch e che l'armata russa potrebbe venir aumentata di 25,000 uomini se il principe Gortschakoff realizzasse il suo piano di condurre anche la milizia valaca e la guardia di confine alla battaglia contro il loro legittimo sovrano e signore.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il R. brevetto in data 11 settembre 1845, col quale venne creato un ufficio provvisorio d'ispezione superiore dei pesi e delle misure;

Visto la legge del 26 marzo 1850 relativa alla verificazione dei pesi e delle misure;

Visto il regolamento per tale servizio approvato con R. decreto dell'8 aprile 1850;

Visto il R. decreto del 10 giugno 1851, concernente il servizio medesimo;

Visti gli articoli 1, 50 e 54 della legge del 23 marzo 1853 sull'amministrazione centrale;

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il servizio dei pesi e misure è posto nelle attribuzioni dell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

Le incumbenze affidate all' ispezione superiore dal regolamento dell'8 aprile 1850 saranno rispettivamente esercitate dall' *Amministrazione centrale*, e dalle direzioni delle contribuzioni dirette.

I verificatori dei pesi e delle misure corrisponderanno direttamente colla direzione del rispettivo circondario, e coll'ispettor del circolo.

Art. 2. Le attribuzioni conferite agl' intendenti generali ed agl'intendenti dagli articoli 3, 24 e 39 del regolamento anzidetto saranno esercitate dai direttori delle contribuzioni, salvo per quanto riguarda la determinazione dell' epoca della verificazione periodica.

Art. 3. Gl'intendenti generali ed intendenti continuano però, in concorso coi direttori, ad esercitare la sorveglianza sull' esecuzione delle leggi relative ai pesi ed alle misure loro attribuita dall' art. 3 del prementovato regolamento, e possono anche far eseguire verificazioni straordinarie presso gli utenti dai verificatori dei pesi e delle misure, dai sindaci e dagli agenti di sicurezza pubblica.

Art. 4. Gl' intendenti generali e gl' intendenti prima di stabilire le epoche per la verificazione periodica, e di pubblicare il secondo manifesto prescritto dall' art. 52 del regolamento, prenderanno in proposito gli opportuni concerti col direttore del circondario.

Art. 5. Un impiegato dell'amministrazione centrale, da designarsi dal ministro delle finanze, farà parte della commissione consultiva instituita coll'articolo 4 di detto regolamento.

Art. 6. I verificatori dei pesi e delle misure sono pareggiati nei gradi, titoli e stipendi, e nelle spese d'ufficio e di giro, a quelli delle contribuzioni dirette.

I posti di allievi verificatori sono limitati al numero di *dieci*, di cui *quattro* formeranno la prima classe, e *sei* la seconda.

L'annua indennità da corrispondersi loro sarà di L. 800 per quelli di prima classe, e di L. 600 per quelli della seconda.

Art. 7. Mediante l'annua indennità di L. 500 per le spese d'ufficio e di giro, i verificatori sono tenuti a tutte le trasferte occasionate dalla verificazione periodica, fermo rimanendo il disposto dal R. decreto del 10 giugno 1851 relativo alle visite straordinarie ed ai comuni non capiluogo di mandamento, dove sarà stabilito l' ufficio provvisorio della periodica verificazione.

Art. 8. Invece dell' indennità stabilita dall' articolo 12 del regolamento precitato, sarà corrisposto ai verificatori dei pesi e delle misure un compenso di centesimi dodici per ogni utente sottoposto alla verificazione periodica durante l'anno, e regolarmente contemplato nel ruolo dei relativi diritti, in risarcimento delle spese di trasporto dei campioni.

Art. 9. I verificatori e gli allievi dei pesi e delle misure quando non sono occupati dalle loro speciali operazioni devono attendere alle altre incumbenze di servizio poste nelle attribuzioni dell' amministrazione delle contribuzioni dirette ed eseguire i relativi ordini del direttore.

Art. 10. Le operazioni relative alle imposte dirette, ai catasti, ed alle contabilità degli esattori saranno ripartite tra gli agenti dei pesi e delle misure, e quelli delle contribuzioni, in guisa che i lavori vengano razionalmente ed equabilmente distribuiti senza che alcuna parte di servizio abbia a sentirne detrimento, e per modo che i primi possano rendersi atti a disimpegnare anche tutte le incombenze dei secondi.

Art. 11. I verificatori e gli allievi dei pesi e delle misure, i quali per studio e pratica applicazione diano saggio di sufficiente attitudine per il servizio delle contribuzioni dirette, potranno percorrere la carriera per gli agenti delle medesime stabilita.

Art. 12. I volontarii e gli scrivani delle contribuzioni dirette possono all' incontro rispettivamente conseguire i posti di allievo e di verificatore dei pesi e delle misuse, previo l' esame prescritto dal regolamento annesso al R. decreto dell'8 aprile 1850, e dal programma approvato col regio dell' 8 maggio stesso anno.

Art. 13. I congedi temporarii di cui all'art. 24 del regolamento saranno concessi dai direttori del circondario quando non eccedano i dieci giorni, e dall'amministrazione centrale qualora si estendano ad un periodo maggiore di tempo.

Il verificatore deve notificare al direttore ed all' intendente della provincia il giorno in cui si assenta dall' ufficio per approfittare dell' ottenuto congedo.

Art. 14. L' inventario prescritto dall' art. 40 del regolamento e la ricognizione annuale del medesimo avrà luogo in contraddittorio d' un delegato della direzione.

Uno degli originali resterà presso il verificatore l secondo sarà depositato nella direzione, ed il terzo verrà trasmesso all' amministrazione centrale.

Art. 15. La copia dello stato degli utenti prescritta dall' art. 58 del regolamento sarà dal verificatore spedita al direttore.

Art. 16. I ruoli degli utenti saranno sottoposti all' approvazione degli intendenti per mezzo dei direttori.

Art. 17. Le sovra tenorizzate disposizioni avranno effetto dal 1 gennaio 1854.

Disposizioni transitorie.

Art. 18. Gli attuali verificatori capi conservano intanto il loro titolo.

Quelli fra di essi che hanno uno stipendio superiore a L. 2|m. continueranno a goderne finchè non siano diversamente provvisti.

Art. 19. Ai verificatori dei pesi e delle misure nell' isola di Sardegna invece del compenso stabilito nel precedente articolo 8 continuerà a corrispondersi provvisoriamente quello di trasferta a L. 40 per ogni mandamento portato dall' art. 12 del regolamento annesso al regio decreto dell' 8 aprile 1850.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 2 novembre 1853.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

— S. M., in udienza del 6 corrente, ha dispensato da ulteriore servizio, in seguito a sua domanda, il mastro uditore Giuseppe Troiano procuratore de' poveri presso il magistrato d' appello di Piemonte, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, e nominandolo ad un tempo cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Nella stessa udienza S. M. ha pure dispensato da ulteriore servizio, per riduzione di personale, il cav. Michele Giuseppe Dionisio capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia; e l' avvocato Eligio Dionisio capo di sezione nello stesso ministero, ammettendoli a far valere i loro titoli alla pensione di riposo, e nominando ad un tempo il primo a commendatore ed il secondo a cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Ed ha nominato il cav. causidico Federico Billietti a procuratore de' poveri presso il magistrato d' appello di Piemonte.

In udienza dell' 11 S. M. ha dispensato da ulteriore servizio, in seguito a sua domanda per motivi di salute, il conte Francesco Mossa-Fancello primo presidente, presidente capo del magistrato d' appello di Nizza e reggente quel consolato, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Ed ha nominato:

Massa Saluzzo conte Leonzio, senatore del regno, presidente di classe nel magistrato d' appello di Piemonte con titolo e grado di presidente capo, a presidente capo del magistrato d' appello di Nizza e reggente il consolato della medesima città, e

Schiari conte Giambattista, consigliere nel magistrato d' appello di Piemonte con titolo e grado di presidente, a presidente di classe effettivo nello stesso magistrato.

FATTI DIVERSI

Monumento patrio a Carlo Bertero. — Il nome di Carlo Bertero a quanti sono amici e conoscitori delle scienze naturali nei due mondi. La molta luce che egli portò nella botanica coi suoi molti lavori, i suoi lunghi e coraggiosi viaggi, la sua fine infelice, il suo ricchissimo erbario del Chilì e delle Antille lo resero una delle glorie più splendide di questo nostro Piemonte.

Nato in Santa Vittoria, nella provincia d'Alba, i suoi concittadini credettero, ora che la libertà consente di onorare i grandi uomini, sacro debito quello di eternare la memoria di quell' insigne scienziato con qualche pubblico monumento. Primo a prenderne l' iniziativa fu il comitato medico di quella provincia nella sua riunione mandamentale, tenuta a Cortemiglia, sulla proposta del degno suo segretario il dottore Francesco Astigiano. Il municipio albese poi, che a nessuno è mai inferiore nel promuovere le opere che tendano a gloria cittadina, assecondava l'iniziativa del comitato medico e nominava dal suo canto alcuni membri, i quali uniti a quelli scelti dal comitato stesso, componessero una commissione promotrice d'un monumento patrio all' illustre botanico. Ora da Alba ci si scrive che il dì 8 del corrente mese riunitasi questa commissione nelle sale del municipio, costituiva il suo ufficio nella conformità seguente: Causidico Briolo, sindaco della città, presidente; conte medico Cantone, vice-presidente; dottore Francesco Astegiano, segretario; dottore Giuseppe Chiarla, vice-segretario.

Quanto prima uscirà alle stampe un programma per le sottoscrizioni a questo monumento. Crediamo potere però fin d'ora annunziare che le azioni per questo sono fissate a L. 1.

Strada ferrata da Torino a Genova. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 15:

« L'apertura del tronco residuale di strada ferrata tra Busalla e Genova per completare la linea da Torino a Genova è veramente imminente. Da

qualche giorno sui punti dove i lavori erano meno avanzati si nota un attività straordinaria. Gli esperimenti della corsa ascendente dal luogo detto del Ponte russo, cioè dall'ultima via coperta cispennina all'estremità superiore della galleria nell'uscire a Busalla, sono stati fatti o riuscirono felicemente col mezzo delle locomotive pesanti della fabbrica Stephenson: l'interruzione che restava vicino all'abitato di Pontedecimo è vinta col mezzo della via coperta che sostiene la pressione della collina di San Cipriano; la traversa della vecchia strada reale in fondo di Sampierdarena è quasi finita, e il ponte sulla Secca non manca più se non di parte dei parapetti.

« È ben vero che la lunghissima via coperta dalla stazione di Busalla all'entrata della galleria principale dei Giovi destinata a premunire la galleria contro le acque della Scrivia in caso di acque alte, manca ancora di pochi metri di volto nei luoghi dove i varii tronchi in cui fu divisa devono esser riuniti; ma piccolissima essendo l'apertura degl'interstizii, essa può venire coperta agevolmente senza bisogno d'intercettare la circolazione sovra entrambi i binarii.

« Ciò poi che maggiormente accenna alla imminenza dell'apertura della linea, il cui giorno preciso non si potrebbe fin d'ora con certezza prevedere e che si dice dover essere verso il 10 del prossimo mese di dicembre, è l'alacrità con cui si spingono le opere dentro le mura della nostra città.

« Se si riguarda a quello che resta da compiere non si direbbe che sia possibile un così rapido allestimento: ma se si considera la quantità degli operai impiegati e il procedere rapidissimo dei lavori si può credere il contrario. Le due rimesse, una in materiale, l'altra in legname per le locomotive e per i vagoni, sono sorte in pochi giorni come per incanto fra il palazzo superiore Doria e la salita di Gesù Maria: l'una di esse ha ben 12 metri di larghezza sopra una quarantina di lunghezza.

« La tettoia dell' imbarcadero provvisorio sulla piazza del Principe fu cominciata nella scorsa settimana ed è già quasi intieramente coperta: la nuova strada carrettiera sulla piazza medesima ricondotta sopra il suolo antico scavato in parte per dar passaggio alla via sotterranea che deve condurre i vagoni delle merci verso la piazza di Caricamento è quasi apparecchiata, e il macadam è già disteso sulla sua parte che passa sopra la via sotterranea medesima. Quest'ultima non deve più compiersi fuorchè in un tragitto di pochi metri dove il luogo ch'essa deve occupare sopporta la traversa dell' altra strada carrettiera provvisoria che sarà chiusa fra due giorni.

« Fu veramente un'idea felice quella di sopprimere la discesa verticale dei carri e vagoni nell'interno della stazione col mezzo di macchine di equilibrio le quali non avrebbero servito che difficilmente e con grave spesa: ora un binario con inclinazione più rapida del consueto e che deve superarsi nell'ascesa col mezzo di cavalli, abbandona la ferrovia principale vicino al cancello del palazzo Doria in faccia a S. Benedetto, e correndo poco discosto dai binarii della stazione viene a passare lungo la facciata del palazzo della Marina a S. Tommaso, seguita lungo il terrazzo fra S. Tommaso e la caserma dei guardiani del bagno, e si distende per la via Carlo Alberto sino alla piazza Caricamento dove avrà luogo la solennità dell'inaugurazione.

« Questa piazza è finora ancora ingombra dei ferramenti destinati ad armare una parte della ferrovia dove manca ancora di un binario, ma il loro trasporto si potrà effettuare in uno o due giorni, appena il binario del suddetto prolungamento sarà giunto ad essa, e sarà praticabile ai vagoni ed ai carri della ferrovia.

« Intanto si fanno alacremente i preparativi della solennità dell'inaugurazione che per cura del municipio riuscirà splendida e memorabile. La festa a cui saranno in quella occasione convitati il Piemonte e la Liguria, fra i quali la strada ferrata ribatterà un nuovo e saldo anello di fratellanza, segnerà l'epoca di un'era veramente nuova per le nostre comunicazioni interne che sarà il principio delle future comunicazioni internazionali colla Svizzera e l'Alemagna. Il nostro paese è il primo che in Italia metta in relazione diretta e celere i due versanti dell'Apennino: esso sarà pure il primo che otterrà la comunicazione tra i due versanti dell'Alpi colla strada del Lucmagno.

« I sacrificî che l'una e l'altra impresa ci costano sono, è vero, gravi, ma ottengono un largo compenso se ci mettono in misura di lottare col vantaggio della priorità contro le viste commerciali di tutti i paesi emuli che potevano attirare a sè il traffico fra il bacino del Mediterraneo e l'Europa centrale. »

Comunicazioni marittime della Sardegna. È voto degli agricoltori sardi che vengano agevolate le comunicazioni intermedie fra i porti secondarii.

La produzione tende colà ogni giorno a perfezionarsi, ad accrescersi, ed in ispecie nei vini, negli olii, negli agrumi; viene anche impiegata a tale intento l'opera di agricoltori liguri. Indi necessità di mezzi nuovi alla esportazione.

Presentemente un vapore da guerra fa ogni mese il giro dell'isola; provvida misura; ma non adegua tuttavia lo scopo: 1.° perchè tralascia di toccare alcuni scali intermedi, in ispecie sulla sponda occidentale; 2.° perchè la tariffa dei trasporti è troppo grave, come si dimostra paragonandola con quella della *società Rubattino.* I vapori di questa fanno pagare Ln. 5 per ogni 100 chilogrammi da Cagliari a Genova; mentre quello del governo esige Ln. 4 per ogni 100 chilogrammi da Oristano a Porto Torres, e per altri simili trasporti intermedi. Si conclude adunque, che il governo deve aumentare il numero degli approdi e diminuire la tariffa, per rendere più utile la sua navigazione intermedia. (*Corr. Merc.*)

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 16 *novembre.*

Apertasi sulle tre l'adunanza, si legge ed approva il verbale.

Seguito della discussione sul progetto di legge per l'affidamento della tesoreria generale alla banca nazionale e stabilimento di una banca di sconto in Sardegna.

Continua la discussione generale.

Della Torre dice che per la legge proposta il tesoriere generale verrebbe sottratto ad ogni azione ed spezione del ministero; che se il governo avrà bisogno della banca in tempo di pace, ciò vuol dire che egli avrà fatto male i suoi affari, e la banca, nella stretta unione in cui sarà, si risentirà anch'essa di questi cattivi affari del governo, nè potrà soccorrerlo con quell'efficacia, come avrebbe potuto se fosse stata indipendente; che in tempo di guerra si potrebbe avere della carta, e la guerra è funesta alla carta e questa una risorsa incerta: in prova del che adduce l'esempio degli *assignats*, della prima carta austriaca e dei mandati sul tesoro di Piemonte, che, venuta la guerra, vennero pure a scapitare in modo straordinario; che infine, in momento di crisi, la banca potrà più facilmente procurarsi denaro all'estero, quando sia indipendente, di quello che sesi trovi sotto l'influenza del governo.

A. Lamarmora dice che avendo messi e studi e sostanze in pro' della Sardegna, non può veder senza interessarsene la proposta dello stabilimento d'una banca a Cagliari. Ma non crede però che nè questa istituzione nè le comunicazioni che si vanno attivando potranno dare soddisfacenti risultati, finchè non siasi provveduto ad un bisogno maggiore, quello della sicurezza. Gli sa male anche che questo progetto relativo alla Sardegna sia stato adoperato, come il sapone sotto la chiglia di un bastimento, che si vuol far andare alla sua destinazione. Avrebbe voluto che i due progetti fossero separati, giacchè, sicuro il suo voto per la banca in Sardegna, non è abbastanza illuminato per l'altra proposta.

Luigi Collegno avverte alla deplorabile tendenza del secolo agli interessi materiali, al principio utilitario a danno dei principii di giustizia e di moralità e teme che il governo abbia, dopo questa legge, a rendersi ancor più ligio all'aristocrazia del denaro, trasandando gl' interessi morali, d'ordine interno e di estera politica. Parla quindi contro l'aristocrazia dei capitalisti in Inghilterra, che ha sostituito il governo dell' oro ad una politica franca ed ha oppresso l'uomo del lavoro come lo schiavo dell' antichità.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio risponde al senatore Della Torre che è necessario un ordine del ministro di finanze, perchè i fondi possano passare dalle tesorerie provinciali nella cassa della banca. Se avesse ad insorgere la menoma difficoltà fra il governo e la banca, quello avrebbe un mezzo efficacissimo nella sospensione di quei versamenti delle provinciali nella generale. È anzi la banca che si mette nella dipendenza del governo, e questo è appunto la differenza in meglio del sistema proposto dal ministero dai sistemi inglesi e belga.

Gl' inconvenienti poi della carta monetata si verificarono precisamente in quei paesi, dove non esisteva una gran banca governativa e lo stato mise egli stesso della carta in circolazione. È assai più difficile che si abusi della carta di una banca che di quella del governo. Dove c' è una banca governativa, è difficile assai che il governo possa emettere carta, e se domanderà sussidio alla banca, non potrà ottenerne che nelle facoltà della banca stessa. L' Austria nel 48 e nel 49 si trovò pure in gravi angustie; ma fu la banca di Vienna che restrinse gl' inconvenienti della cartamoneta, la quale non venne mai a scapitare più del 25 0[0.

Noi non intendiamo punto, del resto, di confondere gl' interessi della banca con quelli del governo. La banca avrà solo con questo un conto corrente; e questa relazione, lungi dal menomare il credito della banca all' estero, lo aumenterà. Le banche governative hanno sempre avuto un maggior credito.

L' onorevole senatore Lamarmora non parlò nè pro nè contro, ma sopra; ma disse quasi che si sia proposta la banca di Sardegna come un mezzo per far passare la legge. Ed a questo risponderò che già prima di pensar al progetto relativo alla banca nazionale, io aveva fatto il mio possibile, perchè si istituisse in Sardegna una banca per privata speculazione; nè vi sono riuscito, ed ho la convinzione che altri non vi riuscirebbero meglio di me. Non ci fu dunque nessun artifizio parlamentare. Quanto al bisogno della sicurezza, convengo coll' onorevole generale, ma dichiaro schiettamente che forse non concorreremmo nei mezzi per ottener lo scopo. Siccome però il governo non tarderà molto a presentare qualche disposizione, così mi riservo di trattare allora questa questione. Ed ora avvertirò invece ad un' altra circostanza di non piccola gravità. La Sardegna ha ancora della carta monetata in corso forzato; e questa è una manifesta ingiustizia, godendo le altre parti dello stato della circolazione metallica. Se fosse rigettata questa legge, e se i rappresentanti della Sardegna venissero a chiedermi di far scomparir quella carta, ora che all' isola furono estesi i balzelli della terraferma, io non saprei loro cosa rispondere e sarei pur costretto di domandare per ciò un credito nel bilancio. Che se si stabilisce una banca, raggiungesi lo scopo senz' aggravio dell' erario ed anche senza inconveniente economico, venendosi a sostituire a quella carta un altro concorso legale ed equivalente al numerario.

Non divido poi io l'opinione del senatore di Collegno: e se questa legge viene ad accrescere la ricchezza nazionale ed a stimolare gl'interessi materiali, troverei anzi in ciò una buona ragione perchè abbia da accettarsi. Se si hanno da riputare immorali le leggi che tendono a sviluppare la ricchezza, il senato potrebbe respingere tutte quelle che si proporranno. Che se l'onorevole di Collegno volle alludere al potere de'banchieri, io gli dirò che le grandi banche fanno anzi contrappeso ad esso. Il capitale delle banche è diviso fra molti azionisti. Nè Rotschild, nè Baring, i due principali banchieri di Londra, non hanno parte nella direzione della banca inglese. Quanto all' Inghilterra, posso io rassicurare il preopinante de' suoi timori. Le banche ebbero il loro maggior sviluppo in Iscozia. Or bene, l' anno scorso, visitando io questo paese, vidi sorgere ad ogni villaggio un nuovo tempio, e domandatone il perchè, mi si disse che, essendo nata scissura nella comunione religiosa, i dissidenti avevano preso ad erigere una loro chiesa quasi in ogni parrocchia, spendendovi dal 46 in poi più di 50 milioni. Non si può dunque dire che in Iscozia le banche abbiano soffocati i principii morali.

L'onorevole relatore aveva fatto fondamento sull'esempio della Scozia, per difendere il sistema della libertà delle banche; ma le cifre mi dicono che la prosperità delle banche scozzesi non viene dalla circolazione, ma dall'aver esse perfezionato il sistema dei depositi e dei crediti in bianco. La banca reale, che ha un capitale di due milioni di sterline, ha poi in circolazione sole 180,000 lire, cioè appena il 9 p. 0[0 del suo capitale. Il sistema del credito in bianco ha dati frutti maravigliosi e spero che verrà a prender piede anche da noi. Ma per esso conviene che la banca non sia di circolazione (giacchè la cosa sarebbe piena di pericoli) ma di deposito e di sconto. Ed essendosi una società presentata a me, per essere autorizzata a costituire in Genova una banca appunto di deposito e sconto, io le aggiunsi anche la facoltà del credito in bianco. Essa non ne usò finora, perchè ebbe modo d' impiegare più utilmente i suoi capitali; ma se sorgeranno stabilimenti rivali, le nostre banche di deposito son certo che prenderanno ad imitare le scozzesi.

A. Lamarmora dice che concorrerà per parte sua con quei mezzi che gli dà la conoscenza dell'isola, a studiare i modi per procacciarne la sicurezza; che non vuol ora prolungare la discussione; che però, mentre parlava l'onorevole maresciallo, si venne a ricordare del testamento di un forestiero, il quale lasciava erede la moglie, raccomandandole però di non impiegare i suoi capitali in fondi piemontesi, perchè il Piemonte sarà sempre un campo di battaglia.

Cavour C.: Ragione di più per dar al governo i mezzi di combattere!

Sclopis domanda al signor ministro uno schiarimento. In una deliberazione della banca di Genova, di maggio 1853, uno dei reggenti ed il segretario dissero doversi accettare la proposta del governo, posponendo le considerazioni di popolarità presso certi partiti, e di gretto municipalismo al vantaggio vero della banca, che avrebbe avuto col governo un conto corrente di 20 milioni, e quindi potuto aumentare la sua circolazione, avrebbe acquistata una posizione indipendente dal governo e da un ministro ostile che volesse proporre una legge ad essa ostile, legge che non potrebbe essere applicata se non dopo il lasso di tre anni, e i ministri non sanno se dureranno tanto al loro posto.

Il signor ministro diede già delle spiegazioni consolanti sull' indipendenza del governo. Ma mi vien il dubbio se queste dichiarazioni di chi gode tutta la fiducia della banca possano vincolare il governo, sieno d' interpretazione decisiva. Io non sono di coloro che non vogliono l'aumentarsi dei mezzi materiali, i quali possono pure essere strumento di gran bene; ma non vorrei che fra le parti contraenti ci fosse diversità di giudizio, la quale avesse poi a riuscire a danno del governo.

Cavour C.: La convenzione non può esser interpretata altrimente che sulle parole di questa legge, e l' art. 3° dice che i tesorieri provinciali verseranno alla banca in conformità degli ordini del ministro di finanze. I contabili versano necessariamente nelle tesorerie provinciali; ma perchè i fondi escano da queste è d' uopo d' un ordine preciso. Certamente che c' è un impegno morale di far passare questi fondi alla tesoreria generale; e questa è anzi buona operazione finanziaria, perchè tornano così a profitto della circolazione e dei pubblici fondi e che resterebbero altrimenti inoperosi.

Ho già avvertito al fatto del governo americano, che è causa in parte della crisi attuale in America, ove lo sconto è al 16 0[0, col tenere nelle sue casse 150 milioni di numerario. Anche il governo francese tiene, senza impegno nè morale, nè legale, i suoi fondi nelle casse della banca; non mai meno di 100 milioni. Ed io ho fatto ciò prima d' ora, sgraziatamente in limiti ristretti, perchè non abbiano grandi fondi di riserva; e rilasciai anzi alla banca, quando fu scarsa di numerario, assegni sulla tesorerie provinciali, onde non avesse a sospendere le sue operazioni di sconto. Ma in caso di pericoli, di timori, di ostilità fra la banca ed il governo, questo ha modo legale di fermar i fondi nelle tesorerie provinciali. Credo che queste spiegazioni possano tranquillare l' animo del preopinante.

Giulio risponde ancora alcune cose al discorso tenuto nella seduta di ieri dal ministro di finanze e dice del resto che se egli credesse dover la legge aggiunger forza al governo, non lo avrebbe combattuto, perchè non è nemico della patria.

La discussione generale è chiusa. Si passa alla votazione del primo paragrafo dell'articolo primo, in cui sta rinchiuso il pensiero stesso della legge; ed è adottato a molta maggioranza. (*Sclopis ed A. Lamarmora* non si alzano.)

Il progetto è quindi rimandato all' ufficio centrale, per quelle modificazioni fatte necessarie, o consentite dal ministero, dietro proposta della minoranza di esso ufficio.

Il senato si aggiorna quindi a venerdì.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. I cantoni che hanno risposto favorevolmente alle proposizioni di questo governo di mettersi d'accordo, mediante un concordato, per l'instituzione di un codice di commercio svizzero, sono Zurigo, Lucerna, Glarona, Basilea-città, Friborgo, S. Gallo, Turgovia, Argovia, Grigioni e Ticino. Ora il governo bernese ha invitati questi cantoni a delegar deputati, che durante la prossima sessione iemale dell'assemblea federale untscansi in conferenza per elaborare il progetto.

Friborgo. In vista della quiete che dominò nelle elezioni avvenute il 30 ottobre, il governo ha chiesto al consiglio federale di sopprimere la procedura per i disordini elettorali del 26 giugno, allegando che essa sarebbe atta soltanto a riaccendere le passioni.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *novembre.*

Poche cose, oggi. Nei circoli diplomatici non si ha punto dubbio che lo czar, al ricevere l' articolo del *Moniteur* non abbia a dar ordine al sig. di Kisseleff di prendere i suoi passaporti. Questi del resto si diede a vedere irritato assai dell' articolo del *Moniteur*, e ne manifestava il suo malcontento ad alta voce. Che figura farebbe egli a Fontainebleau innanzi a Vely bascià, il quale vi è pure irritato? Si dice perciò che egli abbia preso il partito di astenersi.

Trovasi nel *Moniteur* una nota sull'affare di Oltenitza. Il bollettino ricevuto dal governo era assai più completo e conteneva dei particolari sulle perdite fatte anche dai turchi. Ma questa parte del rapporto veniva soppressa. È evidente che le relazioni dei due governi di Francia e Russia si fanno di giorno in giorno più difficili. I russi che trovansi ora a Parigi sono assai allarmati della piega degli avvenimenti, perchè molti di essi avevano fatti dei preparativi per restare quest'inverno, e temono di esser richiamati.

Mi viene assicurato da buona fonte che un aiutante di campo dell' imperatore di Russia, il quale era stato mandato a Londra portatore di lettere autografe dello czar alla regina d' Inghilterra, attraversò nel ritorno Bruxelles, vi vide il re Leopoldo e si diresse quindi immediatamente alla volta della Russia, probabilmente portatore della risposta della regina.

Si dice che lo czar avrebbe diretto un corpo di 20,000 uomini verso la Finlandia. Nei circoli politici si è persuasi che presto o tardi i russi avranno il sopravvento. La lotta al Caucaso sta per diventar seria.

Tutti i grandi proprietari di miniere di carbon fossile e di officine di ferro sono in molto commovimento, per la notizia, che va sempre più prendendo consistenza, di una riduzione della tariffa, riduzione che porterebbe una gran perturbazione in questa industria. I riclami furono anzi così vivi, che, malgrado l'avviso d'una commissione speciale presieduta da de Morny, il governo non osò prendere sopra di sè di fare la riduzione dei diritti e convocò il consiglio superiore di commercio. Ciò ha un doppio vantaggio. La responsabilità del governo è coperta ed essendo la grande maggioranza del consiglio di opinione libero-franchista, il governo stesso viene ad ottenere il suo scopo, senza aver da temere troppi reclami diretti, potendo egli far cadere la risponsabilità sulle commissioni.

Il matrimonio del principe Napoleone sente alcune difficoltà ed è questo il motivo che riterrà a Parigi, quest' inverno, la granduchessa Stefania di Baden. Il principe Napoleone, benchè assai democratico, è in gran favore presso l' imperatore.

Bisogna pure che io vi parli anche di una stella, di una vera stella, che in dicembre prossimo brillerà con tutto il suo splendore a Torino. Voglio intendere la Rosati, che si è prodotta venerdì all'Opéra, in un passo nuovo. Il ballo, come libretto, è stupido; ma pei costumi e le danze è bellissimo. La Rosati può da questo momento prender posto fra gli artisti di primo ordine ed allato alla Cerrito ed alla Ellsler. A questo proposito, eccovi qualche cosa di curioso.

Un giornale teatrale dà conto stamane di un passo comico, che sarebbe stato danzato da questa cara artista e che ebbe gli onori del *bis*. Ora, risultò questo passo non verrà punto danzato da lei, ma da un'altra ballerina. Questo è il modo

con cui la stampa di Parigi si comporta verso il pubblico. Questo fatto vi ricorda quell'atto del *Courrier des Thédtres* che fece ultimamente un lungo articolo sopra una rappresentazione dell' *Opéra*, che non avea avuto luogo. Esso parlava degli artisti con molti particolari, applaudiva gli uni, criticava gli altri. Ma per un accidente imprevisto, il teatro aveva fatto riposo e il giornalista non era stato prevenuto. A.

AUSTRIA

Vienna, 11 *novembre*. Oggi giunsero in Vienna notizie del 3 corrente da Costantinopoli. Relazioni turche dicono, che il numero delle truppe, che da Viddino hanno passato il Danubio, ascende a 25,000 uomini. Cinque prigionieri russi d' alto rango giunsero il 2 a Costantinopoli. In questo medesimo giorno gettarono l'àncora nel Bosforo due vascelli inglesi, due francesi ed otto piroscafi della flotta di Besika.

Dall'armata dell'Asia si ricevette il giorno 2 a Costantinopoli la notizia, che i turchi avevano conquistato Schefkatil. I banchieri greci si offersero di somministrare al governo in caso di necessità delle considerevoli somme a conto del prestito che il divano ha intenzione di contrarre. Il nuovo ambasciatore francese, il generale Baraguay d'Hilliers, è aspettato pel 14 di questo mese a Costantinopoli.

— Secondo uno scritto proveniente da consolato non austriaco i turchi avrebbero anche da Karasule tentato al primo di questo mese un passaggio del Danubio ed occupate le isole (probabilmente quelle presso Tchernawoda tra Hirsowa e Silistria).

— 12 *detto*. Giusta una relazione da Galatz, anche in questa città fu proclamato lo stato d'assedio. L'attività delle autorità locali non è interrotta, ma fu posta sotto il comando dell' imp. generale russo Engelhard.

GERMANIA

Carlsruhe. (Granducato di Baden), 13 *novembre*. L'arcivescovo di Friburgo ha pubblicata una dichiarazione, colla quale egli respinge l'opinione emessa ch'egli debba sottomettersi alle leggi del paese. Egli non ritirerà nessuna delle sue decisioni, e, col concorso del capitolo, persisterà nella via che ha finora seguita. Egli protesta contro l'accusa di aver mancato di fedeltà al Sovrano.

Cassel 5 *novembre*. Un indirizzo sarà presentato alla dieta germanica, per pregarla di sopprimere lo stato d'assedio, che regna ancora nell'Asia elettorale, di ristabilire la costituzione del 5 gennaio 1831, colle aggiunte del 1848 e 49, come pure i cambiamenti della legge elettorale del 5 aprile 1849, di autorizzare la formazione di una nuova camera, la consacrazione e la presentazione d'una costituzione, che sia in armonia colle leggi fondamentali della confederazione. (*Disp. elettr.*)

PRUSSIA

Berlino, 9 *novembre*. Il *Corr. bureau* vuol sapere che l' ambasciatore prussiano a Roma, consigliere intimo di legazione de Usedam, non ritornerà al suo posto. La *Nuova gazzetta prussiana* assicura all' incontro che il richiamo del sig. de Usedam da Roma non è voluto dal governo nè desiderato da lui stesso.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo ha ricevuto i ragguagli seguenti sullo scontro del 4, fra i turchi e i russi ad Oltenitza:

« Il sanguinoso combattimento del 4 novembre ebbe luogo nel triangolo formato dall' Argis, dal Danubio e dal villaggio di Oltenitza. I turchi non sommavano a più di 9.000 uomini; occupavano il fabbricato della quarantena, situato nel piano presso il Danubio e il villaggio. Il quale fabbricato e un vecchio fortino furono fortificati con materiali trasportati da Turtukai.

« I turchi si prevalsero con successo delle batterie di questa fortezza. Essi lanciavano a traverso il Danubio, largo in questo luogo circa 260 tese, delle palle e delle bombe che colpivano i russi fino al piede del villaggio posto sopra un' altura. Il generale Dannenberg che dirigeva le operazioni era poco di lungi dal villaggio col suo stato maggiore.

« La perdita dei russi è calcolata a 1,200 uomini tra uccisi e feriti. Quasi tutti i capi di battaglione furono feriti, come pure diversi colonnelli; la maggior parte delle ferite erano fatte di palle coniche.

« Il principe Gortschakoff è partito per Oltenitza. Si tratta di attaccare i turchi con 24,000 uomini, oggi o domani. »

Leggesi allo stesso proposito nel *Débats*:

« I turchi occuparono il 2 un'isola del Danubio fra Turtukai ed Oltenitza in numero di 5,000 uomini. Il 3 passarono il piccolo braccio e occuparono la riva sinistra. Continuando a passare, si trovarono in 12,000 a fronte di 9,000 russi che tenevano Oltenitza.

« Questo villaggio è difeso da un edificio trincierato, le cui fortificazioni furono anticamente costruite coi materiali provenienti da Turtukai, quando i russi distrussero quella città nella guerra del 1810.

« Il 3, si venne a un combattimento accanito da ambe le parti, sforzandosi i turchi di prendere Oltenitza ed i russi di ributtarli nel Danubio. Il 4, il combattimento ricominciò colla stessa energia, ma rimasero tutti nelle loro posizioni, i turchi a fortificarsi sulla riva valacca, i russi a Oltenitza, distante tre quarti di lega dal Danubio. Il generale Gortschakoff conduceva, il 5, dei rinforzi da Bukarest, e Omer bascià facea venire i suoi da Silistria.

« Il *Moniteur* annunzia che aspettavasi una nuova battaglia. I turchi a quanto pare si sono bravamente battuti ed anche con vantaggio.

« Non si sa pur anco nulla di certo sui movimenti dei turchi e dei russi nella piccola Valachia e sugli altri punti del teatro della guerra. Si sa soltanto che le forze turche a Kalafat, in faccia a Viddino, ammontano a 25[m. uomini. La presenza di questo corpo d' armata farebbe sospettare che i turchi avessero ad invadere la piccola Valachia, mentre le forze russe riunite a Bukarest sarebbero trattenute a Oltenitza dallo sbarco dei turchi. »

— Si legge nel *Corriere Italiano* la seguente relazione che ha evidentemente lo scopo politico indiretto di rappresentare le cose nel senso più favorevole ai russi e di far supporre che essi si tengano semplicemente sulla difensiva:

« A completamento delle relazioni sugli avvenimenti presso Oltenitza e specialmente del dispaccio da Bukarest, il quale annunziava che i russi avessero attaccato i turchi, servirà la seguente notizia sicura:

« Lorchè i turchi ebbero passato il Danubio trovarono i russi in una posizione preparata per la difensiva. L'attacco seguì per parte dei turchi con tanta preponderanza di forze che i russi, i quali si trovavano in svantaggio anche per la circostanza che la cavalleria non poteva superare gli ostacoli del terreno, dovettero dopo un combattimento di parecchie ore ritirarsi. Appena a mezzogiorno seguì l'attacco da parte dei russi contro le trincee occupate dai turchi, che diffatti riescivano a prendere.

« Il combattimento terminò colla ritirata dei turchi alla sponda del Danubio. Persone di cognizioni militari assicurano che le operazioni eseguite finora dalle truppe turche erano maestrevolmente progettate. A giudicare dal valore mostrato dai turchi fino adesso, l'esito d'una battaglia a cui si verrà in ogni caso prima che questi ultimi s'avanzino d'avvantaggio nel paese, sarebbe alquanto dubbio. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Se noi crediamo alla *Gazzetta di Trieste*, un corriere inglese giunto a Bagdad il 27 ottobre avrebbe portato da Teheran la notizia che lo sciah di Persia sarebbe disposto a dichiararsi contro la Turchia e farebbe dirigere un corpo di truppe verso la frontiera turca.

« Questa notizia coincide colla voce menzionata nei giornali e corrispondenze delle Indie, portati coll'ultima valigia, vale a dire che gli intrighi dei residenti russi alla corte di Teheran avrebbero avuto per risultato d'impegnare lo sciah di Persia molto addentro negli interessi della Russia. Checchè ne sia, il pericolo dell' impero ottomano non è punto da questo lato; e le macchinazioni russe in Persia e nell'Afghanistan sono di natura da inquietare più l'Inghilterra che la Turchia.

— Una corrispondenza particolare di Trebisunda del 18 ottobre annuncia che il forte russo di Dariel nella Circassia sulla riva destra del Therek fra Mosdoa e Tiflis trovavasi bloccato dagli ossiti non ancora sottomessi e da una mano di circassi e ch'era sul punto di cadere in loro potere.

La stessa corrispondenza annuncia ch' erasi ricevuto poc'anzi il rapporto autentico del grande affare che aveva avuto luogo al Caucaso verso la fine dell'estate scorso e nel quale una divisione russa di 20,000 uomini, giunta recentemente sul teatro della guerra, era stata avviluppata ed annichilita (*écrasée*) dalle truppe di Sciamyl. Quelli fra i soldati russi che non erano restati morti si trovavano prigionieri dei circassi ad Ardauskaï.

Fu in quest'epoca medesima che il principe Woronzoff, avviluppato a Dariel dalle tribù caucase era stato liberato dal corpo d'armata russa che ha il suo centro d'operazione a Seqastopoli e ch'erasi portato a marcie forzate in suo soccorso.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stati Romani. — *Roma*, 12 *novembre*. Il *Giornale di Roma* pubblica la nomina del canonico Guglielmo Audisio, professore nella romana università, a consultore della congregazione dell'Indice.

— È morto il barone de Venda da Cruz, inviato del Portogallo presso la corte di Roma.

Austria. — *Vienna*, 13 *novembre*. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

« Dietro un dispaccio telegrafico qui giunto da Bukarest l'8 novembre, il principe Gortschakoff si è recato ad Oltenitza con tutto il suo stato maggiore. Si dice che i turchi abbiano fatto venire da Turtukai grandi masse di truppe, e che si attende da loro parte un nuovo attacco. »

Evidentemente il senso di questo dispaccio è, che avendo i turchi in seguito all'affare del 4 potuto stabilirsi pienamente sulla riva sinistra del Danubio in vicinanza di Oltenitza, i russi vogliono fare uno sforzo supremo per sloggiarli, e i turchi prevedendo dal loro canto questo movimento, hanno passato il Danubio nella detta posizione con tutte le forze che avevano disponibili. Si vede che la *Corrispondenza austriaca* cerca di dare alle notizie da lei pubblicate una forma corrispondente all'assunto dei russi, di non voler procedere che in via difensiva.

— Si scrive da Odessa alla data del 31 ottobre:

« Dal 10 corrente sino a quest'oggi sono entrate nel nostro porto 400 navi; se ne attende il doppio fra pochi giorni.

« Non si può immaginare l' attività degli affari in cereali sulla nostra piazza. Se ne coricano a furia. Il nostro deposito è riccamente provveduto quindi tutti i bastimenti che sono annunziati troveranno onde caricare.

« Negli altri porti russi del mar Nero ed in quelli del mare di Azoff si rimarca altrettanta attività negli affari in granaglie.

« Il tempo è magnifico e favorisce questa grande esportazione. Per dare un' idea dell' importanza che presenta in questo momento il porto di Odessa, basterà il dire che la giornata del carrettiere si paga da 3 a 4 rubli d'argento, vale a dire da 12 a 16 franchi.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Bukarest.

« I membri del consiglio stabilito dal principe Stirbey hanno presentato i loro omaggi al principe Gortschakoff.

« Il principe gli ha ricevuti con alterigia e disse loro di guardarsi bene dall'incorrere nel malcontento dello czar. Esso aggiunse che chiunque sarà convinto di spandere dei falsi rumori, sarà appiccato subito senza giudizio.

« Furono mandati degli ordini per trasportare gli approvvigionamenti della frontiera a sei miglia nell'interno del paese. »

— L'*Ost-Deutsche Post* dice sapere da rapporti medici essere giunti negli ospitali di Bukarest oltre 2000 feriti, per lo più con baionetta. I combattimenti presso Giorgevo ed Oltenitza debbono essere quindi molto ferventi.

I russi sembrano prendere misure decisive. Stando ad una corrispondenza del *Lloyd*, di Kalisch, pare che il richiamo del maresciallo Paskievitsch stia in relazione colla dichiarazione di guerra della Turchia, giacchè tosto dopo il suo arrivo in Varsavia diede ordine a parecchi uffiziali dello stato-maggiore di portarsi nei principati danubiani. Anche il corpo sotto il comando di Osten-Sacken ebbe ordine di recarsi a marcie forzate verso le sponde danubiane.

Il generale Lazarew-Stanischew, capo del parco di artiglieria mobile, fu spedito a Mohylew onde mobilizzare il parco d'artiglieria di Bobruisk, destinato all'assedio delle fortezze turche. Il principe Radziwill portò da Pietroborgo dispacci pel maresciallo in Varsavia. Tutti i generali russi che trovansi all'estero, ritornano in patria. Il manifesto di guerra verrà preletto in tutte le chiese. Dicesi che la Russia farà ogni sforzo per terminare presto la guerra e si spera di poter passare i Balkani ancor prima che la stagione si faccia più rigida, essendo i russi più abituati alle intemperie invernali che i turchi.

— Il corrispondente di Parigi del *Chronicle* annunzia che il signor de Kisseleff, comunicando al signor Drouyn de Lhuys la circolare del signor de Nesselrode, completò la partecipazione aggiungendo verbalmente, in nome dello czar, che se un solo bastimento inglese o francese entrasse nel mar Nero, ciò sarebbe considerato dalla Russia come una dichiarazione di guerra.

—o—

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 16 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	73 45	73 40	rib. 35 c.
4 1[2 p. 0[0 .	99 85	99 85	id. 15 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	94 75	» »	senza var.
1853 3 p. 0[0	59	» » »	rialzo 40 c.
Consolidati ingl.	94 7[8		

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 novembre 1853

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 94 25
1848 » 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 93 50
1849 » 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 40
Contr. della matt. in cont. 94 50 50
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in cont. 92

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 536 50
Id. in liq. 540 p. 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 lug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 555
Id. in liq. 557 50 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	211	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 10	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 78
— di Genova . .	79 35	79 43
Sovrana nuova . . .	35 07	35 19
— vecchia . . .	34 87	35 00
Eroso-misto		
Perdita	2 75 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

INSEGNAMENTO ACCELERATO

DELLA

LINGUA INGLESE

APPLICATO ALLA

LETTERATURA

E

CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

—o—

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati in modo che a capo di 20 lezioni s' intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 40, e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello Sterne, Byron e Shakspeare.

Nei primi giorni del corrente mese di novembre s' instituiscono pure dei *Corsi accelerati* per la classe commerciale che tiene corrispondenza coll' Inghilterra.

Recapito alla libreria Schiepatti, via di Po, num. 47, ove si distribuisce il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* insieme alle *Dichiarazioni* che provano quanto sopra si asserisce. Il *Regolamento* per le lezioni è visibile sempre nelle ore mattinali fino alle 10 antimeridiane in casa del professore, via della Posta, num. 11, casa Bertone-Sambuy, primo piano.

Dirigersi al portinaio.

BOLLETTINO

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE ITALIANE E STRANIERE

È aperta pel 1° del prossimo dicembre l'associazione di questo giornaletto, che è solo nel suo genere in questo paese.

Esso comprende

1° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori opere che verranno di mano in mano alla luce sì in Italia che all' estero;

2° Una rivista compendiosa di ciò che potrà meglio rappresentare il quotidiano progresso delle scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della letteratura, delle arti belle educative, tecniche ed industriali sì nostre che straniere;

3. Un sommario degli atti più importanti delle principali accademie e società tecniche e scientifiche, di biografie, necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale sì d' Italia che d'altrove.

Gli articoli saranno od originali, o compendiati, o tradotti, od anche semplicemente riprodotti da altri accreditati giornali o riviste italiane, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Non costa più che cent. 50 al mese.

Si pubblica una o più volte la settimana.

Quando il concorso degli associati lo consenta, esso è per divenire una vera *Rivista settimanale* di due, tre, quattro fogli di stampa e sempre al prezzo di soli cent. 50 al mese.

Per le associazioni dirigersi al sig. Predari, in Torino.

Tipografia Paravia.

COMMEDIE DI M. ACCIO PLAUTO

volgarizzate

da PIER-LUIGI DONINI

COL TESTO

VOLUME PRIMO

contenente l'Anfitrione, l'Asinaria, l'Aulularia, le Bacchidi, i Captivi.

Prezzo L. 3.

Avviso.

IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

TEATRO REGIO

Questa sera, 17 *novembre* 1853,

Duodecima rappresentazione dell'opera-ballo

IL PROFETA.

Tip. C. Carbone.